



La mostra

Pisanelli, viaggio onirico tra i colori

Al Pan le grandi tele dell'artista-ricercatore: tra minimalismo narrativo e mondi fantastici

Alessandra Pacelli

Unità minime di sopravvivenza. Questo il punto di partenza narrativo di Geppy Pisanelli, che da un singolo soggetto muove per costruire un intero mondo pittorico fatto di suggestioni cromatiche molto seducenti che fanno da sfondo alle storie. E le storie si dispiegano di tela in tela fino a ricreare percorsi, viaggi fantastici, materializzazioni di sogni srotolati uno dietro all'altro come in un racconto a puntate. È il caso di «Passage», un ciclo di quattro opere di grandi dimensioni sfumate dal blu al viola al rosa in una scansione temporale sospesa nello spazio: un mare onirico sovrastato dal cielo notturno e in cui galleggia una singola piccola zattera, che poi si moltiplica in uno sciame regolare benché alla deriva, evocando i tragici eventi legati alle migrazioni.

Questi lavori sono il nucleo centrale della mostra di Pisanelli che la

Fondazione Mannajuolo e la galleria Al Blu di Prussia presentano al Pan Palazzo delle Arti Napoli da oggi (inaugurazione alle 17,30 via dei Mille 60) a cura di Paola de Ciuceis.

**Black Painting**

Dallo sfondo nero emergono oggetti quasi scultorei

ativo di un artista assai singolare: Pisanelli infatti concilia la sua doppia natura di autore figurativo con quella di ricercatore scientifico (è virologo specializzato in meccanismi di immuno evasione) attivo tra Napoli (è nato ad Aversa nel 1971, con rami familiari a Marcianise) e New York dove vive e lavora. Il punto di congiunzione tra le sue due anime è la ricerca continua di nuovi orizzonti, sia nell'arte che nella scienza.

«Sono le due discipline più alte a cui possa dedicarsi l'uomo - spiega Pisanelli - fatte di pensiero, rigore e fortissima tensione. La differenza fondamentale è che l'arte si basa sull'unicità della sua creazione, la

**Paesaggi**

Alcune delle tele di grandi dimensioni di Geppy Pisanelli in esposizione da oggi al Pan

scienza sulla riproducibilità dei dati ottenuti». E i temi? «In entrambi i casi sono risposte alle domande fondamentali della vita: chi siamo? dove andiamo? qual è il senso della nostra esistenza».

Con questi presupposti l'artista anima le sue figurazioni mentali, racconti essenziali ed esistenziali che emergono da un magma cromatico intenso e visionario, fatto di gialli oca che sfumano nell'arancio, di profondi blu squarciati di luce, come ferite che spaccano la materialità del colore. Ne sono un esempio le sue nuvole - della serie intitolata appunto «Clouds» - che continuamente sembrano varcare «quel sottile confine tra astrazione e figurazione, pieno e vuoto, buio e luce», scrive la curatrice nel ricco catalogo che accompagna la rassegna.

Uno stile che si concretizza soprattutto nei «Landscapes», paesaggi lunari in cui i singoli elementi figurativi - un salvagente, un cratere vulcanico, un'isola, un fiume - evocano atmosfere rarefatte che scavano nel senso di

**Nelle opere**
Figure simboliche come spunto per tensioni interiori
Tra Napoli e New York

solitudine dell'uomo. Infine i «Black Painting», dove da un denso e compatto fondo nero emergono oggetti quasi scultorei, presenze inquietanti che suggeriscono storie. Il tutto proposto sempre con grande rigore geometrico e prospettico.

Quello di Pisanelli è un minimalismo narrativo che si nutre di simboli, un percorso poetico fatto di profonde osmosi con il colore, indiscusso protagonista delle opere. Le figure sembrano piuttosto delle occasioni che l'artista usa per raccontarsi, per svelare le proprie tensioni intime: degli ospiti occasionali da guidare in un viaggio immaginario verso altre galassie brune e cavernose, oppure aperte verso la leggerezza dei

rosa, degli azzurri e dei gialli.

L'artista scava nelle pieghe nascoste del suo mondo interiore, dove il pensiero si fonde al respiro per dare vita ad atmosfere eteree: qui si alterna il gioco della seduzione alla rappresentazione del baratro, la lievità alla cupezza del dramma. Quasi un ritratto dell'umano sentire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il romanzo****«Il doppio inganno» e la Sicilia di Randazzo**

«Il doppio inganno» è il titolo del libro di Ettore Randazzo, uno dei maggiori penalisti italiani, che sarà presentato all'Istituto di Cultura Meridionale a Palazzo Arlotta (via Chiatamone 63), oggi alle 18, con interventi di Gennaro Famiglietti, Domenico Ciruzzi e Francesco Maria Lucrezi. Il romanzo, pubblicato dalle edizioni Anordest, è ambientato a Pantalica Marina, un'affascinante isoletta siciliana parzialmente immaginaria e legata alla terraferma da un ponte. Due fratelli, latifondisti in difficoltà economica, si affidano a un'agenzia immobiliare londinese per la vendita di un vasto terreno all'epoca destinato al pascolo. L'affare si rivela poi disastroso. Seguiranno due omicidi all'apice di vicende straordinarie. Ma la stessa storia principale è un pretesto per raccontare la Sicilia con i suoi profumi, la sua gente e la sua storia millenaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Archeologia

A Torelli il premio intitolato a Maiuri

A un grande archeologo contemporaneo il premio intitolato a un grande archeologo del passato. È il professor Mario Torelli il vincitore del premio internazionale «Amedeo Maiuri», cui l'amministrazione comunale di Pompei conferirà la cittadinanza onoraria nell'ambito di una giornata di celebrazioni in onore dello storico sovrintendente di Pompei dal 1924 al 1961. La cerimonia si terrà domenica in concomitanza con l'inaugurazione della mostra «Amedeo Maiuri, da Rodi a Pompei: una vita per l'archeologia», a cura di Umberto Pappalardo, allestita nei locali del costituendo Museo di Impresa, a Palazzo De Fusco. «Le testimonianze che il Fondo Maiuri ha raccolto - afferma il sindaco di Pompei, Uliano - ci restituiscono un Maiuri molto legato alla città nuova, un fautore del dialogo tra la realtà archeologica e quella moderna». Mario Torelli, nato a Roma nel 1937, dopo aver insegnato nelle Università di Cagliari e di Perugia e aver tenuto corsi e seminari nelle più prestigiose Università di Usa, Europa e Canada, è membro dell'Accademia dei Lincei, nel 2014 ha ricevuto il Premio Balzan per l'archeologia classica dal Presidente Napolitano. Torelli sarà premiato «Per il carattere profondamente innovatore dei suoi studi in tutti i principali ambiti della cultura antica, per la grande rilevanza delle sue scoperte archeologiche, per l'originalità della sua opera». «Sono lieto che il Premio Maiuri sia assegnato al professor Torelli - ha detto il sovrintendente di Pompei Massimo Osanna - Un maestro di una generazione di archeologi e di cui mi onoro essere stato allievo. La sua passione per la ricostruzione del passato e la sua profonda conoscenza e competenza nel campo dell'archeologia sono stati di ispirazioni e stimolo per tanti giovani che hanno intrapreso questa professione».

Teatro & testo

Così il format di Gelardi diventa libro

Dalla scena alla pagina. Hanno seguito un percorso inverso le storie di «Do not di-